



INSIEME PER...

GIORNALINO MENSILE DEL CENTRO SOCIALE ANZIANI DI CELLERE -
GENNAIO 2019 COMUNE DI CELLERE TEL. 0761/451791

SITO INTERNET: www.comune.cellere.vt.it

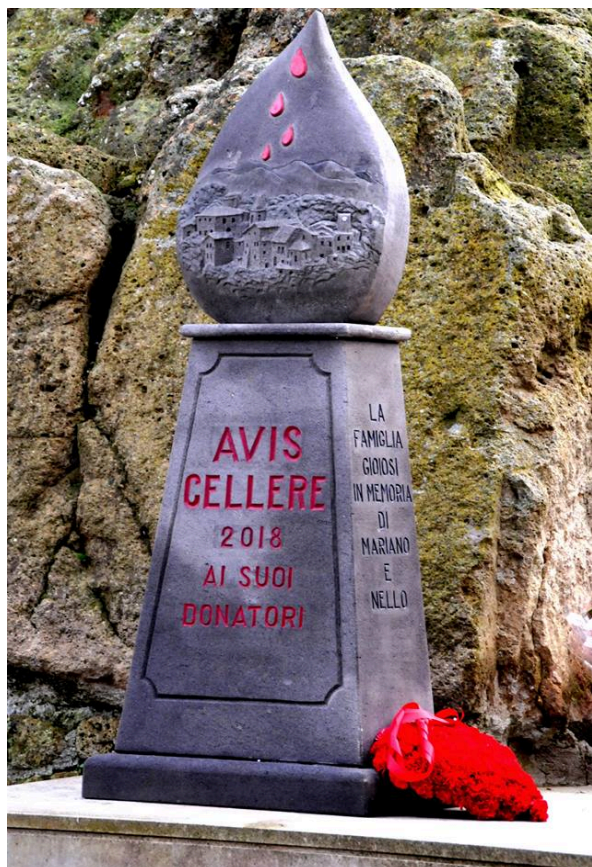
Indirizzo e-mail: centroanzianicellere@gmail.com



*Tanti Auguri
di
Buon Anno*



C'è più gioia nel donare che nel ricevere, soprattutto se ad essere donato è il sangue. **Il 2019** sarà un anno migliore se ci saranno molte donazioni di sangue.



Grazie alla generosità di Osvaldo Gioiosi e di Vincenza Tiberi si è potuto realizzare il monumento AVIS, in memoria dei figli Mariano e Nello. Esso è opera dello scarpellino Vincenzo Sambuci di Vitorchiano, su bozzetto dell'arch. Giulio Ridolfi, ed è stato posto ai piedi e all'ombra della Rocca Farnese.



Goccia di sangue

**Ti supplico,
donami una goccia
del tuo sangue;
a te nulla costa
e per me è gran ricchezza.
La tua goccia,
a tante altre unita,
formerà un immenso mare,
un mare di generosità
e di salvezza per tanti e per me,
che ora ti sto supplicando
in trepida attesa.
Chissà,
il prezioso sangue
potrebbe un dì
anche a te servire
per salvare la tua vita,
e allora donalo sempre
e con ardore.
Grazie, se lo farai:
sarà un rosso e grande dono
di vera fratellanza,
di puro amore.**

Mario Olimpieri

Era Natale

Erano pochi giorni che era entrato l'inverno, ma quella mattina a Roma splendeva il sole. Papa Francesco si era alzato presto come faceva quotidianamente. Facendosi la barba, ripensava al lavoro che aveva avuto per la preparazione dei Santi, nominati il 14 ottobre.

Erano stati giorni molto faticosi per la sua età, nonostante ciò era contento. I Cardinali che lo facevano arrabbiare li aveva mandati tutti lontano da Roma. Come sua abitudine aveva detto la messa. Alla suora che abitualmente gli preparava il pranzo, aveva detto quel giorno di non preparare niente. Senza dire niente alla gendarmeria e alle guardie svizzere decise di prendere la macchina ed andare a pranzo ai Castelli, insieme a Papa Benedetto XVI.

Andato in garage per prendere la macchina, questa era tutta polverosa, e fra sé e sé disse: <<Un Papa non può andare di certo in giro con una macchina polverosa!>>. Prese il tubo e la lavò per poi asciugarla con la pelle di daino. Era brillante, sembrava nuova. Con quella macchina quanta strada aveva fatto da Cardinale, era andato dalla presidente dell'Argentina Cristina Kirchner per dirle del proprio disappunto riguardo alla legge del matrimonio sugli omosessuali. Continuando a lucidare la macchina, la sua mente andava indietro a tanti anni fa quando venne ordinato vice parroco. Il Vescovo lo aveva portato nella diocesi di Buenos Aires, ma ogni domenica andava a dire messa in un piccolo paese a una decina di chilometri. Un parrocchiano gli aveva regalato una bicicletta, ma la strada durante il periodo invernale in certi punti era piena di fango e bisognava prendere questa bicicletta sulle spalle, poiché le ruote non riuscivano più a girare.. Dopo diversi anni i parrocchiani di quel paesino decisero di comprargli una macchinina usata. Un giorno mentre tornava a Buenos Aires dopo aver detto la messa della domenica, la macchina si fermò a metà strada: Bergoglio aprì il cofano dell'auto e si mise a guardare. Sembrava tutto a posto, la benzina c'era, ma la macchina proprio non ne voleva sapere di partire. Aveva deciso di lasciarla lì e andarsene a piedi. Ad un certo punto sopraggiunse un uomo, costui domandò cosa fosse successo. Bergoglio cominciò a raccontare. L'uomo gli disse di aprire nuovamente il cofano motore, il giovane parroco tanto per farlo contento acconsentì, appena l'uomo mise dentro la testa si accorse di un filo staccato, che rimettendolo al suo posto fece ripartire la macchina. Si chiese il motivo per cui lui aveva guardato tanto senza accorgersene. Seguì una scrollata di spalle; l'importante era che la macchina fosse ripartita. Dopo qualche anno andò di pomeriggio a fare un funerale. Ritornando a casa, a circa cinque chilometri dal paese la macchina si infangò in una pozzanghera. Il motore strusciava per terra, le ruote giravano a vuoto e per di più si stava facendo notte. Anche quella sera pensò di lasciare lì la macchina e proseguire a piedi; il giorno dopo avrebbe poi cercato un trattore o una coppia di buoi per poterla tirare fuori da lì. Ma come era successo qualche anno prima quasi nel buio sopraggiunse un uomo, che gli chiese se voleva che gli desse una mano. Il parroco Bergoglio sorrise leggermente indicandogli la macchina finita nel fango, per non sembrare scortese acconsentì a farsi aiutare. Appena l'uomo appoggiò la mano sulla macchina la macchina uscì fuori. Il giovane prete per ricambiare il favore invitò l'uomo a salire. Per la strada ci fu il silenzio assoluto, nemmeno una parola. Bergoglio rimase sbalordito dalla vicenda, la mente lo spinse subito a pensare che quell'uomo sia Dio ma, subito si disse: << Bergoglio non essere presuntuoso e non raccontarlo, tanto nessuno ci crederebbe>>.

Erano ore che passava la pelle di daino su quelle cromature, l'auto era diventata nuova.

Mentre continuava a pensare, il sole era tramontato e si era fatto tardi. Intanto continuava a pensare a quando era stato eletto Papa, alcuni Cardinali gli avevano proposto di mettere all'asta quella macchina; lui non aveva voluto sapere niente e gli aveva detto che fino a quando lui sarebbe rimasto in vita, quella macchina sarebbe rimasta in garage; dopo morto sicuramente all'asta ci avrebbero fatto più soldi. Ad un certo punto sentì un forte soffio di vento venire da dietro, si girò e trovò davanti a se l'uomo che già un paio di volte lo aveva aiutato. Papa Francesco si inginocchiò, gli prese le mani e disse: << Sei Dio, lo avevo capito già dall'ultima volta, ma oggi ne ho la certezza >>. Dio rispose di essergli stato sempre vicino: al conclave si era seduto vicino a lui, anche se non lo vedeva. Ma quel giorno non era venuto solo per lui, era venuto per farsi vedere dal mondo intero ... ERA LA NOTTE DI NATALE!

Con tutto il rispetto per Papa Francesco, spero che mi perdoni per aver inventato una storia di Natale su di lui, per il giornalino del centro anziani.

Arcangelo Catani

Qualunque cosa fai... tu sempre pietre in faccia prenderai

Il babbo col figliolo e il somarello,
a piedi se ne vanno a lavorare,
ma attraversando le vie del paesello
chi li vede incomincia a criticare.
"Guarda quei due, son senza cervello,
c'è l'asino ma vanno a camminare,
potrebbero sta a sede rilassati
e arrivare belli e riposati".

Allora il babbo nel senti 'sti fiati,
il figlio fa salire sul somaro,
ma vengono di nuovo criticati
per un fatto che a lui sembrava chiaro.
Non si sarebbero mai immaginati
che il commento sarebbe stato amaro
il bimbo sopra gli sembrava strano
e il babbo a piedi povero cristiano.



Allora il figlio, con un atto umano,
scende a terra e il babbo fa salire
ma anche questo agli altri pare insano:
"Povero bimbo come andrà a finire".
Allora il babbo al figlio dice piano:
"Saliamo in due per non poter patire,
così almeno non diranno niente
e sarà così contenta questa gente".

Ma appena fatto ciò improvvisamente,
un coro di protesta sale al cielo,
e mentre vanno via tranquillamente,
vengono criticati a bruciapelo:
"Vergognatevi non capite niente,
rispettare le bestie è nel Vangelo,
lì sopra in due gli farete male
e col peso stancate l'animale".

Naturalmente qui c'è la morale,
ed è quella che tutto ciò che fai
che sia nel privato o nel sociale
c'è sempre a chi non gli va bene mai.
È un fatto piuttosto abituale,
ma fa una cosa, e sereno stai,
per non farti venire tanto assillo
fa sempre ciò che vuoi e va tranquillo.

Angelo Rossetti

2019

E così il diciottesimo del nuovo millennium è volato via.

Il Natale è appena passato, ci siamo scambiati gli auguri ma eccoci pronti a brindare l'arrivo del diciannovesimo.

Si saluta quello vecchio e si attende con trepidazione quello nuovo.

Anno nuovo Vita nuova. È un augurio che all'inizio dell'anno è sulla bocca di tutti noi, più che una speranza è il bisogno umano di credere con fiducia nel futuro.

A capodanno, allo scoccare della mezzanotte, si sparano fuochi colorati nel buio della notte, si stappano bottiglie di spumante, si innalzano calici, ci si abbraccia accogliendo così in questa luce festosa ed assordante il nuovo anno.

Passata l'euforia sarebbe auspicabile che ognuno di noi facesse un'analisi della vita passata e compiere un bilancio della propria esistenza. Solo così potremmo cercare nel futuro quella speranza di vivere meglio, di superare le fatiche e di progredire. Quante volte abbiamo sentito il ritornello "anno nuovo vita nuova".

In effetti se pensassimo che le cose possano migliorare solo perché giriamo un foglio del calendario potremmo anche aspettare di vedere il fantomatico asino che vola. Ci si riempie la testa e il cuore di buoni propositi sperando che si realizzino quasi per miracolo grazie ad un'insolita fortuna. Ma la fortuna, si sa, è cieca e quindi non si può contare sul fatto che con la sua bacchetta magica realizzi i nostri desideri. Se vogliamo realizzare qualcosa allora è meglio confidare su noi stessi, sulle nostre forze, ben sapendo che, raggiunto l'obiettivo, saremo assolutamente ripagati del tempo e della fatica impiegati. Il mio Augurio per tutti è che qualsiasi obiettivo desideriamo in questo 2019 si possa concretizzare grazie al fatto che avremo sicuramente la forza e la volontà per realizzarlo. Sono certo che se ce la metteremo tutta riusciremo a fare cose utili per noi e per chi ci sta vicino rendendo così onore al detto "Anno nuovo Vita nuova".

Vorrei fare infine un augurio speciale e sincero a tutti gli Amici soci che sono impossibilitati, non certo per loro volontà, a frequentare i locali del nostro Centro. A loro e a chi si cura di loro con affetto ed abnegazione BUON ANNO.

Pino Olimpieri

IL CENTRO INFORMA

- ❖ DAL 1 DICEMBRE 2018 È APERTO IL TESSERAMENTO PER IL 2019, IL COSTO DELLA TESSERA È RIMASTO INVARIATO €10,00. RICORDIAMO CHE DAL 1 GENNAIO 2019 CHI NON È IN POSSESSO DELLA NUOVA TESSERA NON PUÒ AVERE ACCESSO AI LOCALI DEL CENTRO PER MOTIVI FISCALI E ASSICURATIVI.
- ❖ DOMENICA 16 DICEMBRE 2018 ALLE ORE 15.30, PRESSO LA SEDE DEL CENTRO SOCIALE ANZIANI SI È TENUTO IL CONSUETO BRINDISI AUGURALE DI NATALE.
- ❖ IL PRESIDENTE E IL DIRETTIVO AUGURANO AI SOCI UN FELICE E SERENO 2019.



FOTO DAL CENTRO



Il **Giorno della Memoria** è una ricorrenza internazionale celebrata il **27 gennaio** di ogni anno come giornata per commemorare le vittime dell'**Olocausto**. È stato così designato dalla risoluzione 60/7 dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite del 1° novembre 2005, durante la 42ª riunione plenaria. La risoluzione fu preceduta da una sessione speciale tenuta il 24 gennaio 2005 durante la quale l'Assemblea generale delle Nazioni Unite celebrò il sessantesimo anniversario della liberazione dei campi di concentramento nazisti e la fine dell'Olocausto.



Si è stabilito di celebrare il Giorno della Memoria ogni 27 gennaio perché in quel giorno del 1945 le truppe dell'Armata Rossa, impegnate nella offensiva Vifca-Oder in direzione della Germania, liberarono il campo di concentramento di Auschwitz.

Samuel Modiano nasce nel 1930 nell'isola greca di Rodi, all'epoca provincia italiana. Alla promulgazione delle leggi razziali fasciste nel 1938, frequentava la terza elementare della sua scuola, dalla quale, essendo ebreo, si trovò improvvisamente espulso: fu la prima di una lunga serie di esperienze traumatiche.

« Quel giorno ho perso la mia innocenza. Quella mattina mi ero svegliato come un bambino. La notte mi addormentai come un ebreo ».

Con il **padre Giacobbe e la sorella Lucia** fu deportato il 3 agosto del 1944 nel campo nazista di Birkenau; la sorella (17 anni) e il padre (45 anni) morirono e lui sopravvisse miracolosamente ed è ancora vivente. Quando racconta la sua tragedia, dice sempre e ripetutamente: "Come posso dimenticare...! Come posso dimenticare!".



SAMUEL MODIANO

LUCIA, LUCIA...!
(Parla il piccolo Samuel)

Son piccolo prigioniero piangente,
ma per fortuna a mio padre ancor vicino
e alla cara e bella sorella Lucia,
quando giunge terribile un ordine:
"Le donne da quella parte!".
A sé mio padre trattien Lucia,
ma con dure percosse
la strappan dalle avvinte mani
e l'amata sorella, in pianto,
altrove vien condotta.
Doloroso e lento
trascorre il tempo nel lager,
tra freddo, fame e lacrime.
Alzando un dì lo sguardo,
oltre il filo spinato,
da una larva umana e priva di capelli
vedo lanciarmi deboli saluti
e un: "Sono... Lucia!".
«No, – dico tra me –
Lucia è bella
e con lunghi capelli neri e lisci».
"Ma chi Lucia sei tu?".
"Sono tua sorella, dov'è papà?
Se è morto, ben presto sarò con lui".
"Oh, Lucia, Lucia, non dir così!",
poi un pianto accorato,
consuma le mie ultime lacrime.
Più tardi, fissando il cielo,
vedo innalzarsi un fumo cupo e denso,
ma un lembo di fumo
è molto più chiaro e con vivida luce:
è Lucia che col suo candore
va salendo in cielo.
E pur mio padre,
dopo qualche giorno,
distrutto dal dolore,
sale a farle compagnia.
Per me, restano dolore e patimenti,
ma poi (miracolo del cielo),
a quell'inferno sopravvivo,
ed oggi ancor son qui
nel pianto
e nella **MEMORIA**.

Mario Olimpieri



COMPLEANNI DI GENNAIO

Alifuoco Adriana	1
Passalacqua Giuseppa	1
Mariani Rosa	2
Faggiani Annamaria	3
Massimi Giuseppe	3
Luci Partemia	4
Ceccarini Angelica	8
Ercolani Bruno	9
Vici Nazzarena	9
Eusepi Serafina	10
Carletti Lorenza	12
Rovelli Massimo	13
Olimpieri Elena	13
Ceccarini Antonio	14
Caporali Antonio	17
Radicetti Augusta	19
Olimpieri Annunziata	21
Rossetti Annunziata	21
Lotti Serafino	22
Mariotti Remilio	27
Olivieri Settimio	28
Shenlynkova Galina Velicova	29
Olimpieri Angelo	31 (Via Piave)

I più sinceri auguri a tutti

IL presidente: Lotti Cesare Augusto Cell. 3294953662

Il vicepresidente: Mariani Domenica Cell. 3341106306

Il Comitato di Gestione